

# L'ARCHITETTURA COME RISORSA

Strategie progettuali per i territori  
produttivi abbandonati

A CURA DI

**LARIA VALENTE**  
**ANDREA GRITTI**  
**ANDREA OLDANI**

Progetto grafico di Sara Marini e Vincenza Santangelo



ISBN  
979-12-218-1583-2

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo,  
sono riservati per tutti i Paesi.  
Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione:  
roma 25 ottobre 2024



# RE-CYCLE ITALY

**PRIN 2013/2016**

PROGETTI DI RICERCA  
DI INTERESSE NAZIONALE

**Area Scientifico-disciplinare**

08: Ingegneria civile  
ed Architettura 100%

**Unità di Ricerca**

Università IUAV di Venezia

Università degli Studi di Trento

Politecnico di Milano

Politecnico di Torino

Università degli Studi di Genova

Università degli Studi di Roma

“La Sapienza”

Università degli Studi di Napoli

“Federico II”

Università degli Studi di Palermo

Università degli Studi

“Mediterranea” di Reggio Calabria

Università degli Studi

“G. d’Annunzio” Chieti-Pescara

Università degli Studi di Camerino



**POLITECNICO**  
**MILANO 1863**

**DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA  
E STUDI URBANI**

Questo libro è stato prodotto nell'ambito delle  
attività del Laboratorio di Ricerca Dipartimentale  
**ARS Lab - Architettura | Risorse | Strategie**

#### **Comitato scientifico del volume**

Carmen Andriani - Università degli Studi di Genova

Renato Bocchi - Università IUAV di Venezia

Maurizio Carta - Università degli Studi di Palermo

Antonio De Rossi - Politecnico di Torino

Fabrizia Ippolito - Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli

Sara Marini - Università IUAV di Venezia

Piero Ostilio Rossi - Sapienza - Università di Roma



*Questo volume è frutto di molti anni di collaborazione di un gruppo di ricerca esteso, vogliamo ringraziare tutti i Colleghi e le Colleghe che hanno condiviso questo percorso.*

*La ricerca ci ha portato a sviluppare diverse sperimentazioni progettuali nella didattica e nel dottorato di ricerca, coinvolgendo numerosi studenti e dottorandi che hanno dato un impulso importante alle nostre riflessioni.*

*Vogliamo ricordare con particolare affetto e gratitudine Corinna Morandi, Roberto Spagnolo, Fabrizio Zanni che non sono più con noi.*

# INDICE

<b>Ciclicità delle crisi e resilienza dei progetti</b> Ilaria Valente, Andrea Gritti, Andrea Oldani	11
<b>La nuova domanda insediativa delle attività produttive</b> Fabio Corgiat	23
<b>Mappe iconografiche dei territori abbandonati</b> Andrea Gritti	29
<b>Forme dei territori produttivi nel nodo di Bergamo</b> Marco Bovati, Andrea Oldani	53
<i>Riciclare paesaggi tra residui e scarti</i> Andrea Oldani	54
<i>Ripensare gli spazi di transizione tra urbano e rurale</i> Marco Bovati	62
<i>Descrizioni, strategie e progetti</i> Marco Bovati, Andrea Oldani	70

<b>Siti di archeologia industriale prealpina in Val Seriana</b>	89
Andrea Di Franco, Fabrizio Zanni	
<i>Raccontare il luogo come metodo di progetto</i>	90
Andrea Di Franco	
<i>Progettare il destino dei siti produttivi tra soglia e rovina</i>	98
Fabrizio Zanni	
<i>Descrizioni, strategie e progetti</i>	104
Andrea Di Franco, Fabrizio Zanni con Sandra Maglio	
<b>Riciclare la S.A.F.F.A.</b>	
<b>Contrazione, identità, patrimonio e residui</b>	125
Andrea Oldani	
<b>Forme e configurazioni degli spazi del lavoro</b>	
<b>Il territorio produttivo della Valnerina</b>	
<b>tra conservazione e ideazione</b>	143
Roberto Spagnolo, Barbara Coppetti	
<b>Ambienti resilienti</b>	
<b>Progetti, visioni e strategie per i borghi</b>	
<b>abruzzesi in abbandono</b>	153
Francesco Lenzi, Gennaro Postiglione	
<b>Progettare le aree interne tra tradizione e innovazione</b>	
<b>Strategie per il riuso e il ri-ciclo del Vallo di Diano</b>	169
Cassandra Cozza	
<b>Abbandono rurale e architettura del riciclo</b>	185
Ilaria Valente	
<i>Minimalia</i>	
<i>L'architettura necessaria per i territori sardi in abbandono</i>	188
Sara Impera	
<i>Alle terre Alte</i>	
<i>Strategie per il riuso dell'architettura del territorio alpino.</i>	198
Mauro Marinelli	

<b>Processi e trasformazioni del patrimonio architettonico industriale</b> Giulia Setti	209
<b>Ri-formare Milano</b> <b>Osservazioni e sperimentazioni progettuali</b> Barbara Coppetti	219
<b>Common phenomena</b> <b>Territorial and urban crisis in the international context</b> Andrea Gritti	235
<i>The recovery of brownfield land as a lesson on urban architecture</i> Laurent Salomon	240
<i>New territorial regeneration strategies for the Etang de Berre</i> Laurent Hodebert	250
<i>Operative strategies for the project of infrastructural voids</i> Xavier Vancells Guérin	260
<i>Reclamation of building materials in post-catastrophe reconstruction</i> Renato D'Alençon Castrillón, Federico Rota, Oscar Natividad Puig, Miguel Delso Páez, Carmen Gómez-Maestro	270



Industria nel parco. Architettura Energia Paesaggio. Accesso all'area industriale.

**FORME E CONFIGURAZIONI  
DEGLI SPAZI DEL LAVORO.  
IL TERRITORIO  
PRODUTTIVO DELLA  
VALNERINA TRA  
CONSERVAZIONE E  
IDEAZIONE**

**Roberto Spagnolo\***  
**Barbara Coppetti\***

\* Politecnico di Milano, DASTU

“Estetica dell’ingegnere e architettura, due cose solidali, conseguenti” scriveva Le Corbusier tra il 1920 e il 1921, aggiungendo “l’una in piena fioritura, l’altra in penoso regresso” e l’immagine dei silos e delle fabbriche americane celebrati in *Vers une Architecture* come “primizie” del nostro tempo, presentano diverse corrispondenze con le centrali idroelettriche e con i grandi manufatti industriali che puntellano le valli fluviali incise dal flusso d’acqua e solcate dai fasci infrastrutturali. Il paesaggio industriale appenninico si alterna a scorci di rigogliosa natura, sollecitando una visione di sequenze intermittenti di severi volumi dalle geometrie perentorie, intrecciate a telai, tubazioni e impianti della produzione che affiorano tra dense aree boschive e nuclei abitati compatti, o che spiccano tra estesi campi coltivati lungo i declivi, dove le isocrone si addolciscono.

L’ampolla sferica, la Torre di Prilling, il Cubo dell’ammoniaca, il silos ad Arconi e i circuiti aerei ad alta pressione nelle fabbriche del ternano, sono alcuni dei volumi che si definiscono come figure eloquenti, divenute segno dell’universo produttivo della Valnerina. Sono figure emblematiche che hanno conferito identità specifica ad un paesaggio straordinario, costruito da quel rapporto armonico che l’artificio ha saputo istituire con la natura, un rapporto prodotto dal millenario lavoro agricolo di modellazione del territorio e dall’incessante modificazione del paesaggio rurale.

Lo sviluppo dell'attività industriale tra fine Ottocento e i primi decenni del Novecento, ha introdotto grandi impianti necessari alle innovative produzioni belliche e chimiche localizzate lungo l'infrastruttura d'acqua. I nuovi insediamenti industriali sono localizzati e conformati da logiche strettamente produttive, essi imprimono nella forma dei luoghi nuovi volumi perentori privi di ogni elemento inessenziale o decorativo, dunque "forme pure", espressione della moderna civiltà industriale. Come scriveva nel 1920 Le Corbusier, "se gli occhi sono fatti per vedere le forme nella luce, le forme primarie sono belle perché si leggono chiaramente". In quegli anni la potenza della geometria della costruzione tecnica apriva, complici i nuovi materiali quali ferro, vetro, acciaio e cemento armato, a strutture architettoniche i cui modelli erano i prodotti della tecnica.

La nuova architettura attingeva forme ed estetica dalla costruzione di navi, aeroplani, piroscafi, elevatori e silos.

Tale esperienza divenne campo di esplorazione di tutte le arti, fino ad essere assunta come vero e proprio fondamento di nuove correnti estetiche, come nella metafisica di Giorgio de Chirico, tendenza supportata da una rivista di critica d'arte, "Valori plastici", diretta da Mario Broglio e da Andrea de Chirico, nata nel 1918 a Roma e pubblicata fino al 1921, strumento indispensabile che annuncia il programma della poetica metafisica applicata in pittura tra gli altri anche da Carlo Carrà e Giorgio Morandi.

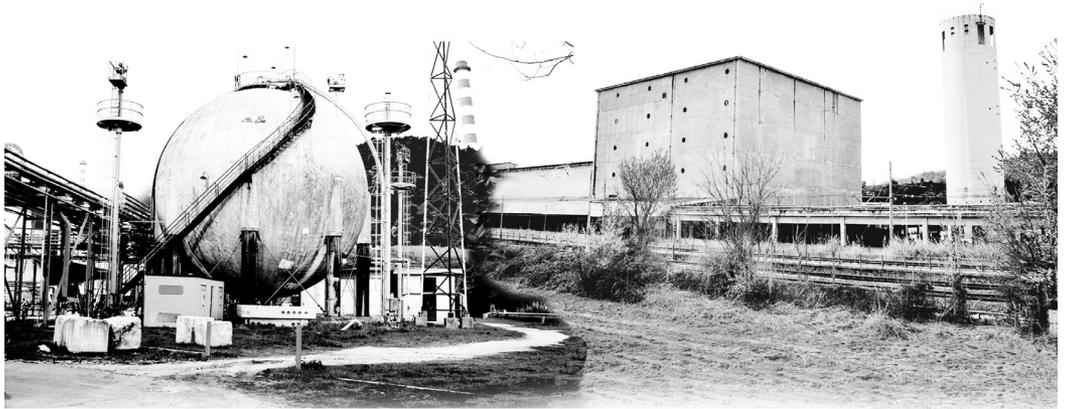
Questo orizzonte di riferimento non è certamente assente anche nei progetti del costruttivismo russo o nell'esperienza rivoluzionaria della repubblica di Weimar. Ciò è risultato evidente nella mostra "Nuova oggettività. Arte in Germania al tempo della repubblica di Weimar 1919-1933" organizzata dal Los Angeles Museum of Art (LACMA) in collaborazione con la Fondazione Musei Civici di Venezia e allestita presso il Museo Correr di Venezia nel 2015. Nella sezione "La città e la natura del paesaggio", le fotografie di Arthur Köster ritraggono il complesso residenziale del Georgsgarten (progetto di Otto Haesler, 1926-1927) con immagini in cui gli spazi architettonici sono rappresentati con nette geometrie esaltate da forti contrasti di luci e ombre, i soggetti umani sono caratterizzati dal rigore geometrico e congelati nell'immobilità che domina la composizione ed anche gli spazi verdi presentano una natura distillata attraverso il filtro dell'industria, espressione della modernizzazione della nuova Germania, e rappresentazione delle nuove creazioni gigantesche realizzate tramite la tecnologia moderna. "C'è uno spirito nuovo: spirito di costruzione e di sintesi guidato da una concezione chiara. Comunque sia, esso anima oggi la maggior parte dell'attività umana" dichiaravano Le Corbusier, Amédée Ozefant e Paul Dermée nel programma de l'Esprit Nouveau (n.1 ottobre 1920).



**Nera Montoro (Terni): i fabbricati industriali in disuso tra cui spiccano l'ampolla sferica dell'ammoniaca e le canalizzazioni aeree ad alta pressione. Fotografie di B. Coppetti**

"La costruzione è l'organizzazione di elementi. La costruzione è la filosofia di oggi. L'arte, come qualsiasi scienza, è un ramo della matematica. La costruzione è la richiesta di organizzazione e di uso funzionale dei materiali della nostra epoca [...]" parallelamente dichiarava Aleksandr Rodchenko nel 1921 (Arti & Architettura 1900/1968, Genova 2004). Manifesti e dichiarazioni programmatiche che hanno trovato terreno fertile nell'incontro dell'architettura con il mondo della produzione industriale, realizzando le fabbriche come espressione concreta della nuova funzione sociale dell'impresa e del lavoro. Segnali di una visione ampia di cosa significasse produrre e costruire per produrre, una visione in cui l'architettura assume una posizione baricentrica rispetto alla definizione della configurazione degli spazi del lavoro.

La Turbinenfabrik della AEG a Berlino o le officine della Frankfurter Gasgesellschaft sono certamente prodromi di questa concezione che ha contribuito attivamente a costruire i primi caposaldi di una nuova cultura del lavoro industriale. L'attacco di Behrens e Muthesius all'eclettismo storicistico e al formalismo del Jugendstil e l'affermazione del valore artistico e culturale delle lavorazioni industriali, hanno portato in quegli anni alla formazione del Deutscher Werkbund, che aveva l'obiettivo di riunire la distanza tra industria e arti accogliendo l'impulso del lavoro industriale e della standardizzazione degli elementi. L'associazione, che ebbe come punto di forza e concretezza la partecipazione diretta di diverse società

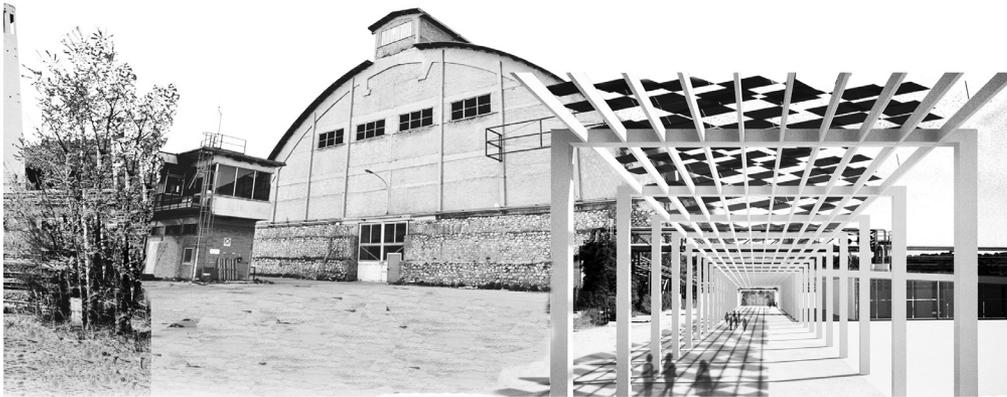


**Industria nel parco. Architettura Energia Paesaggio. Montaggio elaborato nell'ambito della ricerca commissionata da TERNI Research**

industriali, richiamò l'adesione di architetti, artisti, scrittori e critici e ha contribuito alla costruzione di un punto di vista preciso e condiviso sul rapporto tra industria e architettura.

In questo contesto, vivace e attivo, il ruolo chiave di Walter Gropius, nel coniugare l'estetica della forma con le forme dell'industria contemporanea, si manifesta all'Esposizione Universale a Colonia. Gropius illustra, nel 1914, i caratteri fisici e spaziali della moderna architettura industriale nella sua fabbrica-modello, in cui ordina i principi seguiti e realizzati nelle Officine Fagus pochi anni prima: ogni dubbio o difficoltà progettuale doveva essere affrontata col presupposto di aderire alle esigenze concrete e non attraverso sistemi formali o ideologici. In totale coerenza tra ricerca teorica e progetti d'architettura, Gropius pubblica a Lipsia, nel 1911, il suo primo articolo dal titolo "Nella costruzione degli edifici industriali le esigenze artistiche possono essere messe d'accordo con quelle pratiche ed economiche?" (Benevolo, 1960/1987).

La domanda posta da Gropius poco più di cento anni fa, torna oggi di stringente attualità viste le grandi trasformazioni che i paesaggi industriali, compreso quello del bacino del ternano, stanno avendo negli ultimi decenni di contrazione degli investimenti e di crisi economica, ambientale e produttiva. Da una parte possiamo pensare ad alcuni esempi di riconversione di ex-aree industriali in senso ecologico-ambientale, con la sperimentazione di modelli di sviluppo alternativi (come nel caso della Ruhr e del Parco Paesaggistico dell'Emscher), dall'altra il degrado e il sottou-

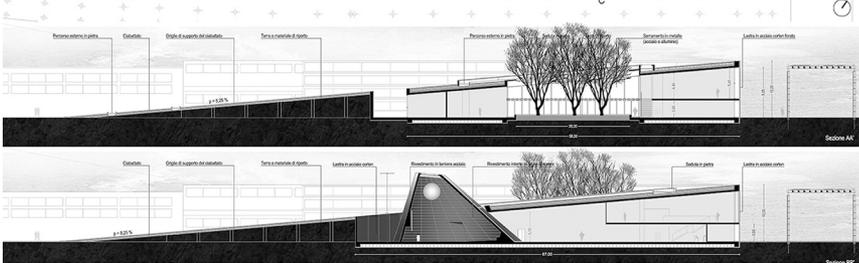
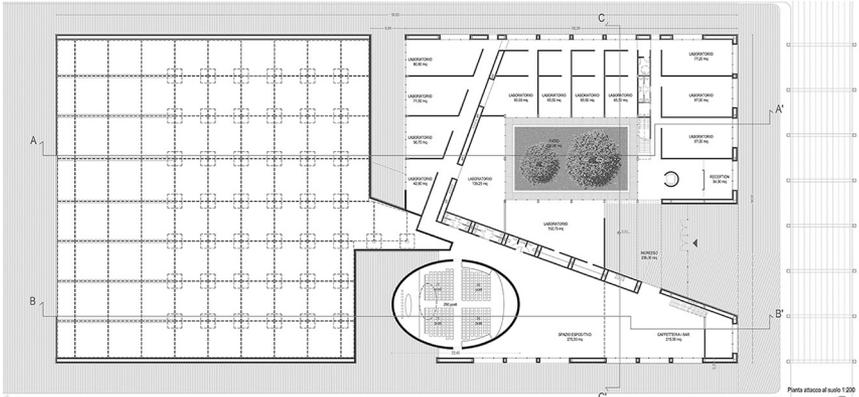
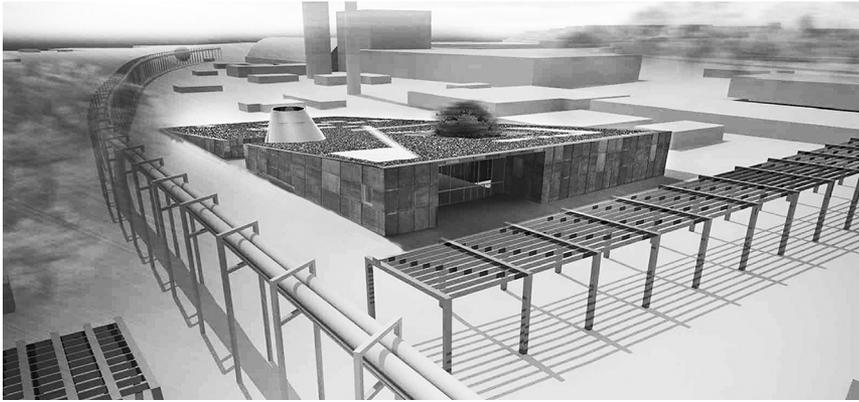


tilizzo di vasti suoli produttivi pone concretamente il problema di come pensare al futuro dell'industria, come rigenerare le attività produttive e quali paradigmi esplorare per il loro aggiornamento.

Tra i fattori eccezionali che hanno realizzato l'unione tra sfera architettonica e mondo dell'industria, vi è certamente l'alleanza tra imprenditore-committente e progettista, insieme capaci di unire la ricerca artistica e quella tecnica, l'esplorazione estetica e la questione sociale. La figura di Adriano Olivetti ha certamente creduto nella relazione tra industria e architettura, divenute tutt'uno con la politica produttiva dell'azienda. Industriale lungimirante e attento ai cambiamenti della società civile, ha creduto nell'interazione proficua col mondo dell'architettura, volta a interpretare e a dar forma fisica ai cambiamenti nel tempo. La singolarità del progetto industriale e sociale che realizzò Olivetti, ma anche quello di Enrico Mattei con l'Agip, consiste nella capacità di legare la ricchezza prodotta dall'industria alla creazione di servizi per la collettività, attuando politiche sociali innovative e realizzando oltre ai nuovi edifici produttivi, anche servizi quali la mensa, l'asilo aziendale, i centri comunitari, con una cura sostanziale per la qualità tecnica ed estetica tanto dell'architettura quanto dei prodotti e della identità dell'azienda (Bonifazio - Scrivano, 2001).

La possibilità di ri-attualizzare il senso di queste esperienze d'eccellenza consolida il superamento definitivo dei decenni di fine Novecento, in cui ha dominato la logica dell'immediato profitto e della pura convenienza





Nuova sede del Centro Ricerche. La seconda fase della ricerca sviluppa anche l'edificio del Centro Ricerche, espressivo del dialogo tra luogo, attività produttive e innovazione. Il piano inclinato che si solleva dal suolo propone un nuovo punto di vista sul paesaggio e configura un "basamento" percorribile e adatto ad esporre i materiali prodotti dall'azienda. Gli spazi si articolano intorno ad un ampio patio vetrato, fuoco compositivo nel disegno generale; la sala ovale, figura geometrica focale e autonoma, disegna lo spazio collettivo degli eventi e della comunicazione.

economica, e richiede un aggiornato sguardo progettuale capace di costruire nuove sinergie tra conservazione e ideazione, tra recupero e innesto, tra temporaneo e permanente.

E' possibile pensare di attivare sulle preesistenze nuovi e aggiornati cicli produttivi dell'epoca post-industriale, in cui imperativa è la trasformazione radicale del processo dunque una inevitabile diversa connotazione della vita di chi si occupa dell'industria? Come possiamo selezionare i manufatti a cui offrire la possibilità di una seconda vita?

In questa prospettiva ritengo che non sia possibile immaginare, tra contemporaneità e memoria, uno scenario futuro senza uno sguardo capace di cogliere il valore aggiunto di un atteggiamento progettuale consapevole di dover agire entro uno spazio fisico già costruito, entro brani di paesaggio sensibile, di porzioni di suolo altamente artificializzate e sovente danneggiate e inquinate. Industria e architettura dovranno ritrovare una complicità perduta perché solamente insieme potranno pensare ad un fattibile disegno integrato tra strategie insediative, qualità spaziale, valori ambientali in un tessuto produttivo volto verso le nuove tecnologie, l'informaticizzazione e la robotizzazione dei processi produttivi, segnali vistosi dell'evoluzione del mercato globale. Solo gli spazi che non mutano, gli edifici che non si aprono alle nuove esigenze sopravvenute, le architetture che non sono in grado di incorporare le preesistenze e di accogliere le nuove utilità, sono inevitabilmente destinate al declino.

Mediante la sperimentazione progettuale possiamo prefigurare l'opportunità di lavorare nell'impresa in modo nuovo, perché "i nostri figli non saranno disposti a lavorare nell'industria come ci hanno lavorato i nostri nonni" (Convegno "industria nel parco" Milano, 20 gennaio 2014) dato che avranno esperito modelli più avanzati di *headquarter* aziendali o di parchi industriali. Aree produttive dunque non esclusivamente dedicate agli stabilimenti e agli uffici ma integrate da servizi ai dipendenti e alle loro famiglie che garantiscano un buon equilibrio tra l'organizzazione del lavoro e la vita quotidiana, perché "l'impresa compete sul mercato quando mette direttamente in gioco la forza vitale delle persone che la animano" (Bonomi Rullani, 2005). Ma anche dotate di spazi adeguati per la ricerca, lo sviluppo, la sperimentazione e l'innovazione dei processi e della produzione, con ambiti dedicati alla comunicazione d'impresa e alle relazioni pubbliche.

Insomma, il recupero di quelle eccellenze presenti nella memoria disciplinare costituisce un terreno di confronto ineludibile per la ricerca e la sperimentazione architettonica negli spazi della produzione, in rapporto alla odierna dimensione internazionale e alla scala globale del tutto inedita.

Dunque, tra conservazione e ideazione, gli interventi sulle forme dell'industria e sulle nuove configurazioni degli spazi del lavoro sono caratterizzate, come ha scritto Roberto Spagnolo in "Uno sguardo architettonico davanti alla fabbrica" (Territorio 70/2014), da una condizione di 'libertà minima' che, tanto lo stato dei luoghi quanto i requisiti d'uso, consentono all'immaginazione del nuovo. Il materiale di cui si nutre il progetto è l'esistente, e non può che operare sulla ri-composizione delle parti e sulla ri-tematizzazione di ciò che già c'è, alla ricerca dei 'filii' per riannodare il senso e la forma degli spazi.

## Bibliografia

- Benevolo, L. (1960). *Storia dell'architettura moderna*. Roma/Bari: Laterza: Roma/Bari.
- Bonomi, A., Rullani, E. (2005). *Il capitalismo personale. Vite al lavoro*. Torino: Einaudi.
- Celant, G. (a cura di), (2004). *Arti & Architettura 1900/1968*. Milano/Ginevra: Skira.
- Coppetti, B. (a cura di), (2014). "Architettura e rigenerazione dello spazio produttivo: Nera Montoro, Terni", in: *Territorio*, n. 70. Milano: Franco Angeli.
- Le Corbusier (1923). *Vers une Architecture*. Paris: Cres. Traduzione italiana a cura di: Cerri, P.; Nicolini, P. (1973). *Verso una architettura*. Milano: Longanesi.
- Dermée, P.; Seuphor, M. (a cura di), (1920). *L'Esprit Nouveau*, No. 1, Ottobre. Paris: Édition de L'Esprit Nouveau.
- Zevi, B. (1973). *Spazi dell'architettura moderna*. Torino: Einaudi.
- Bonifazio, P.; Scrivano, P. (2001). *Olivetti costruisce. Architettura moderna a Ivrea*. Milano: Skira.
- Astarita, R. (2000). *Gli architetti di Olivetti, una storia di committenza industriale*. Milano: Franco Angeli.
- Nervi, P.L. (1963). *Costruire correttamente. Caratteristiche e possibilità delle strutture cementizie armate*. Milano: Hoepli.
- Cipollone, M. (2012). "La chimica a Terni e Narni tra passato, presente e futuro", in: *AUR&S, Agenzia Umbria Ricerche*, n. 7-8.

*Il lavoro di ricerca raccolto in questo capitolo presenta una riflessione critica sviluppata a seguito del lavoro di ricerca progettuale commissionata in due fasi dalla Società Terni Research-Italeaf al Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.*

*Responsabili Scientifici prof. Roberto Spagnolo e Barbara Coppetti, gruppo di ricerca composto da arch. Sandra Maglio, Elena Scattolini, Alisia Tognon.*

*La ricerca ha costruito, in sinergia con gli obiettivi della committenza, una visione innovativa che ha inteso superare i vecchi modelli industriali, proponendo nuove strategie di rigenerazione architettonica e ambientale del sito produttivo.*

# RE-CYCLE ITALY

1 Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio  
A cura di Sara Marini, Vincenza Santangelo

2 New Life Cycles for Architecture and Infrastructure of City and Landscape  
A cura di Sara Marini, Vincenza Santangelo

3 Viaggio in Italia  
A cura di Sara Marini, Vincenza Santangelo

4 Recycland  
A cura di Sara Marini, Vincenza Santangelo

5 Re-cycle Op\_ positions I  
A cura di Sara Marini, Cesira (Sissi) Roselli

6 Re-cycle Op\_ positions II  
A cura di Sara Marini, Cesira (Sissi) Roselli

7 Orditure del terzo spazio  
Dal consumo di suolo al riciclo delle aree produttive agricole  
A cura di Michele Manigrasso, Paola Misino

8 Il territorio degli scarti e dei rifiuti  
A cura di Carlo Gasparrini, Rosario Antonio Pavia, Roberto Secchi

9 People meet in the re-cycled city  
La partecipazione attiva dei cittadini al progetto di recupero, riuso, re-cycle dell'edificato abbandonato e dei paesaggi del rifiuto  
A cura di Adriano Paoletta

10 TRUE-TOPIA  
Città adriatica ricicla  
A cura di Giulia Menziatti

11 Productive grounds  
Transalpine trajectories  
A cura di Mosè Ricci, Jörg Schröder

12 Studi morfologici per il riciclo della città  
Due casi-studio sulle città di Glasgow e di Mira  
A cura di Anna Favaretto, Roberto Fulcinitti, Nicola Russolo

13 The Unnecessary Recycling  
A cura di Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti

14 Re-cycle Veneto  
A cura di Ettore Donadoni, Lorenzo Fabian, Stefano Munarin

15 Urban Hyper-Metabolism  
A cura di Maurizio Carta, Barbara Lino

16 Towards a pro-active manifesto  
A cura di Mosè Ricci, Jörg Schröder

17 Territori interni  
La pianificazione integrata per lo sviluppo circolare: metodologie, approcci, applicazioni per nuovi cicli di vita  
A cura di Maurizio Carta, Daniele Ronsivalle

18 Memorabilia  
Nel paese delle ultime cose  
A cura di Alberto Bertagna, Sara Marini, Giulia Menziatti

19 Progetti di riciclo  
Cinque aree strategiche nella coda della cometa  
A cura di Alessandra Capanna, Dina Nencini

- 20 Riciclasì capannoni  
A cura di Luigi Coccia, Alessandro Gabbianelli
- 21 Scheletri  
Riciclo di strutture incompiute  
A cura di Umberto Cao, Ludovico Romagnì
- 22 Isola Sacra  
Territorio fragile e strategico  
A cura di Roberto Secchi
- 23 Infrastrutture minori nei territori dell'abbandono  
Le reti ferroviarie  
Emilia Corradi, Raffaella Massacesi
- 24 Storie dall'Heritage  
Immaginari, archivi e manuali per Venezia  
Sara Marini, Cesira (Sissi) Roselli, Vincenza Santangelo
- 25 The laboratory\_city  
Sustainable recycle and key enabling technologies  
A cura di Consuelo Nava
- 26 Drosscape  
Progetti di trasformazione nel territorio dal mare a Roma  
A cura di Maurizio Alecci, Andrea Bruschi, Paola Guarini, Roberto Secchi
- 27 Frammenti Per Un Codice Del Riciclo Urbano  
Tommaso Bonetti, Nicola Marzot, Micol Roversi Monaco
- 28 Riciclare distretti industriali  
Insediamenti, infrastrutture e paesaggio a Sassuolo  
A cura di Arturo Lanzani, Chiara Merlini, Federico Zanfi
- 30 Marzenego fiume metropolitano  
Scenari di riciclo per i territori della dispersione insediativa  
A cura di Cristina Renzoni, Maria Chiara Tosi
- 31 Il riciclo strategico  
Memorie della grande guerra e stratificazioni del paesaggio veneto contemporaneo  
A cura di Fernanda De Maio, Alberto Doncato, Alberto Ferlenga
- 32 Re-cycle housing  
Nuovi cicli di vita per l'abitare  
A cura di Susanna Ferrini
- 33 Paesaggi del nordest  
Indagini e scenari re-cycle ai margini della pedemontana veneta  
Matteo Aimini
- 34 Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture del paesaggio trentino  
Claudia Battaino, Giorgio Cacciaguerra, Maurizio Costantini, Vincenzo Cribari, Corrado Diamantini, Andrea Revolti, Stefania Staniscia, Luca Zecchin
- 35 Crossing sightlines / Traguardare l'Adriatico  
A cura di Stefania Gruosso, Lorenzo Pignatti
- 36 Paesaggi fragili  
A cura di Gya Grazia Maria Bertelli
- 37 Territori del pedemonte Veneto  
Racconto e progetto  
Corinna Nicosia, Luca Velo
- 38 Casa come Infrastruttura  
Un handbook di buone pratiche per l'abitare in tempi di fragilità  
Gya Grazia Maria Bertelli
- 39 L'architettura come risorsa  
Strategie progettuali per i territori produttivi abbandonati  
A cura di Ilaria Valente, Andrea Gritti, Andrea Oldani

*Classificazione Decimale Dewey:*

**711.40945 (23.) URBANISTICA. PIANI E PIANIFICAZIONE MUNICIPALE. Italia**

Finito di stampare nel mese di ottobre del 2024  
dalla tipografia «The Factory S.r.l.»  
via Tiburtina, 912 – 00156 Roma